

Gazzetta del Sud 10 Aprile 2025

Scommesse clandestine a Messina. Un volume d'affari da capogiro

Messina. Un volume d'affari di «ingentissime dimensioni» che, nell'arco di circa cinque mesi, è stato quantificato dalla Guardia di Finanza in oltre 500 mila euro. E la stima è per difetto. Il giro di denaro, con cifre da capogiro, è uno degli aspetti che emerge dalle pagine dell'ordinanza dell'operazione "Kappa", l'indagine della Guardia di Finanza, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, su un'organizzazione che gestiva un giro di scommesse clandestine online attraverso canali diversi da quelli consentiti dalla legge. Il blitz è sfociato in 22 arresti 9 in carcere e 13 ai domiciliari. In un passaggio dell'ordinanza, il gip Eugenio Fiorentino osserva che l'organizzazione, sulla base delle conversazioni intercettate, per quello che riguarda solo Letterio Arcolaci, che insieme a Carmelo Salvo è considerato a capo del gruppo, avrebbe prodotto un volume d'affari nel periodo compreso tra maggio 2022 e settembre 2023, di 529.637 euro. Una somma quantificata per difetto dai finanziari. Mentre per Salvo, che ha reinvestito i proventi nell'acquisto di due appartamenti e due auto, secondo il gip si tratta di beni acquistati per goderne personalmente o destinati ai più stretti familiari e quindi non oggetto di contestazione. Per quanto riguarda Arcolaci, invece, il gip evidenzia come lo stesso in varie intercettazioni, facendo riferimento al suo tenore di vita, fa capire che è «sproporzionato rispetto ai redditi percepiti come dipendente delle ferrovie». In una conversazione con un parente, intercettata dai finanziari ad agosto 2023 diceva che erano state le sue frequentazioni, che non erano gradite alla moglie, a permettere il benessere economico in cui vivevano. In alternativa sarebbero stati costretti a ridimensionare in modo considerevole il loro tenore di vita. Diceva anche che al figlio dava 50 euro al giorno, l'equivalente del suo stipendio da ferroviere. Secondo il gip gli «ingenti profitti» erano stati in parte reinvestiti da Arcolaci in attività economiche e nell'acquisto di immobili e preziosi per dissimularne la provenienza. In particolare il gip evidenzia l'acquisto di un terreno edificabile del valore di 85mila euro e anche di gioielli acquistati nel tempo: qualche anello e tre bracciali tennis, due per la moglie e uno per il figlio, per il valore di 22-23 mila euro, come Arcolaci stesso racconta in una conversazione finita nelle intercettazioni. E poi ci sarebbero le quote nelle società di scommesse e nelle sale giochi e la partecipazione all'attività di un noto lido. Questa mattina, intanto, cominciano gli interrogatori. Il gip Fiorentino si recherà nella casa circondariale di Gazzi per sentire, alla presenza dei difensori, i nove finiti in carcere. Sarà poi la volta degli altri tredici che si trovano agli arresti domiciliari.

Letizia Barbera